lette che da qui danno sul Corso Vittorio Emanuele.

Tutti i passeggeri sono rimasti feriti, più o meno gravemente. Quando siamo giunti sul posto il filobus era ancora inondato di sangue. Nel corridoio alcune borse, cartelle, e pacchi di libri, delle scarpe e un porta vivande di alluminio con la modesta colazione (di un operaio, probabilmente), sparsa al suolo.

Sulla piazzetta altri feriti. E le salme delle due donne. Una studentessa di diciassette anni, Gabriella Granieri domiciliata in via Luca Giordano 93, che si recava a piedi all'Istituto magistrale «Margherita di Savoia», dove frequentava la III B e la signora Concetta Marchiella di 48 anni domiciliata in via Salvator Rosa n. 157, impiegata presso lo ispettorato dell'alimentazione. La terza vittima è il professor Nino Cascone, domiciliato in via Girolamo S. Croce 19. Insegnava materie tecniche all'Istituto «Casanova». Ha lasciato la giovane sposa in attesa del primo figlio. E' spirato all'ospedale dei Pellegrini dove è stato ricoverato in fin di vita.

Gli altri feriti sono stati ricoverati nei tre ospedali dei Pellegrini, degli Incurabili e del Cardarelli.

Sul luogo sono ancora il sostituto procuratore Troisi e un gruppo numeroso di autorità. La folla — una folla immensa e commossa — ha sostato a lungo nei pressi di Piazza Cesarea. Una commissione di inchiesta è stata costituita sotto la direzione del prof. Morlacchi dell'Università di Napoli, per accertare le responsabilità.

Il filobus n. 5452 appartiene — come abbiamo detto all'inizio — a un contingente di una trentina di mezzi (del tipo Alfa-Marelli), che dovevano essere posti fuori servizio ormai da anni. Acquistati dall'Azienda tranviaria di Napoli di «seconda mano» una decina di anni or sono, sono ormai dei vecchi rottami. Vengono ora mantenuti in linea dal Comune e dalla direzione dell'Atan in spregio dell'incolumità pubblica e sono utilizzati per giunta nei percorsi più affollati e più pericolosi, quale è quello appunto del «249», che congiunge la zona alta della città (Vomero) con quella bassa, attraversando via Salvator Rosa: un tratto di strada insidioso per la sua ripidità, dove puntualmente, ogni anno accadono decine di incidenti.

L'usura del mezzo, il sovraffollamento e le condizioni del tratto stradale, rappresentano appunto le cause immediate della sciagura di questa mattina.

Da un'inchiesta che sarà condotta risulterebbe infatti che i freni principali, ad aria compressa, non hanno funzionato per la rottura del serbatoio d'aria. Questo serbatoio, nei vecchi filobus del tipo in questione, si trova sul fondo esterno del mezzo, al quarto posteriore. Dopo l'incrocio di via Girolamo S. Croce, il mezzo ha subito un forte sbalzo per un dislivello che si trova all'inizio di via Salvator Rosa: era, come abbiamo detto, gremito di folla; aveva gli ammortizzatori e le balestre poco funzionanti per l'usura e il rubinetto di aria compressa ha urtato al suolo, staccandosi. In pochi secondi il freno era fuori uso e preannunciava la tragedia. A conferma di quanto affermiamo, citiamo un particolare di estremo valore: nelle prime ore del pomeriggio un ragazzo (età circa 12 anni) ha consegnato ad un carabiniere di guardia in piazza Cesarea un rubinetto, dicendo di averlo trovato nei pressi dell'incrocio di via Gerolamo S. Croce; era per l'appunto quello del serbatoio del filobus. Presente alla consegna si trovava un fattorino del deposito Gianturco. Enrico Ferrara. Ma c'è di più. Ci risulta anche che, per la mancanza di pezzi di ricambio divenuta ormai pressochè totale all'ATAN, alle ruote posteriori del filobus in questione erano state applicate gomme (di tipo F. 20) non adatte alle ruote, in quanto leggermente più strette e più basse.

La tragedia di questa mattina non è perciò dovuta al caso: esistono precise responsabilità dell'Amministrazione comunale e della direzione dell'azienda tranviaria che mantengono i servizi dei pubblici trasporti a Napoli in condizioni di incredibile arretratezza.

Una settimana fa, un vecchissimo autobus ruppe i freni nella discesa di Capodimonte e andò a finire in un terraneo, provocando il ferimento di 24 persone.

Dieci giorni or sono, in occasione di un violento acquazzone su un totale di cento filobus in servizio nella città, ne furono ritirati dal servizio ben 71, per la mancanza dei «manicotti» di gomma che isolano la testa dei «trolley» dal resto della vettura. L'acqua aveva provocato dispersione di corrente in tutte le vetture: e nelle officine dell'Atan non esistono «manicotti» di ricambio...

Ogni giorno su cento filobus in servizio una trentina rientrano in deposito per guasti vari che, il più delle volte, vengono riparati con la sostituzione dei pezzi fuori uso con vecchi pezzi, ricavati da mezzi in demolizione!

Queste sono a Napoli, le condizioni dell'Azienda tranviaria, condotta al fallimento dalle amministrazioni comunali prima laurine, quindi democristiane, quindi laurine ancora in queste condizioni è stata possibile la tragedia di questa mattina

ANDREA GEREMICCA

NAPOLI — Il professor Dino Cascone, uno dei morti causati dall'incidente, fotografato il giorno delle nozze con la moglie (Telefoto)

NAPOLI — La studentessa 17enne Gabriella Granieri rimasta schiacciata sotto le ruote del filobus (Telefoto)

Tutti i partiti a Napoli contro Lauro

I capi gruppo del PCI, PSI, DC, PSDI, PLI e MSI al Consiglio comunale di Napoli hanno firmato un documento di protesta per l'atteggiamento tenuto dalla giunta di maggioranza relativa, presieduta da Lauro, che ha ignorato la volontà espressa dalla maggioranza dell'assemblea consiliare, di convocare il massimo consesso cittadino per oggi lunedì 15 maggio. Nel documento si denunciano all'opinione pubblica e all'autorità tutoria i ripetuti rinvii delle sedute del consiglio attuati contro la volontà della maggioranza e diretti a procrastinare la conclusione del dibattito sul bilancio preventivo 1961, contro il quale si è già espressa la maggioranza dei consiglieri, denunciano le gravissime irregolarità riscontrate nello svolgimento della seduta del 12 maggio u. s. quando si proclamò come già avvenuta la approvazione edel verbale, quando nessuna valida votazione aveva avuto luogo, riaffermano la necessità che, contro ogni ulteriore tentativo dilatorio sia rispettata la volontà già espressa dal Consiglio, onde porre la premessa per il superamento dell'attuale situazione di inerzia amministrativa che è tanto più grave di fronte al quotidiano aggravarsi dei problemi, e ttadini: ribadiscono comunque il fermo proposito di attuare la più intransigente difesa delle attribuzione e delle prerogative del Consiglio comunale».

I retroscena dell'articolo del « leader » socialdemocratico

Il Partito repubblicano denuncia gli obiettivi centristi di Saragat

La Direzione democristiana riconferma la formula delle « convergenze » per il governo siciliano - Oggi alla Camera si discutono le interpellanze sulla unificazione delle tariffe elettriche

La Direzione della DC si è riunita ieri nel pomeriggio per discutere il da farsi nella vicenda siciliana, che ormai si trascina da quasi tre mesi senza che se ne intravveda la fine, dato il costante ostruzionismo democristiano e liberale ad una soluzione democratica.

Le conclusioni della discussione, lunghissima e agitata, è stata, come informa un comunicato, la «riconferma delle precedenti decisioni»; la DC siciliana, cioè, è stata di nuovo impegnata a presentare all'ARS un governo delle «convergenze», nonostante che questa formula sia già stata battuta quattro volte. Anche ieri si è avuto uno scontro aperto fra i dirigenti locali della DC e la Direzione del partito, poichè, per la seconda volta, D'Angelo e Di Napoli si sono presentati chiedendo ufficialmente il consenso per un governo monocolore «di tregua politica», limitato nel tempo e «aperto a tutti i gruppi consiliari nello spirito della tregua stessa» (ma sostanzialmente aperto a destra): con la differenza che la volta precedente D'Angelo e Di Napoli si erano limitati a preannunciare questo loro orientamento in una dichiarazione alla stampa ieri, ammaestrati dall'esperimento precedente, si sono addirittura fatti precedere da un ordine del giorno votato dal direttivo del gruppo consiliare democristiano all'ARS. La segreteria d.c., vincolata dall'accordo con i liberali, sbandierato alla televisione da Malagodi, ha tuttavia ritenuto di dover ripetere l'esperimento «convergente», come ultima tappa, nel prevedibile risultato negativo, verso lo scioglimento dell'Assemblea regionale.

Nella riunione si è parlato anche dei provvedimenti relativi alla unificazione delle tariffe elettriche e dei fatti di Sarnico, a proposito dei quali Donat Cattin ha denunciato le responsabilità delle polizia.

L'esame delle prospettive della crisi in Sicilia è stato questa volta reso più complesso dal fatto che la situazione di Palermo viene ad incidere in un generale quadro di disagio delle «convergenze», disagio che sabato scorso, con il noto editoriale di Saragat sulla *Giustizia*, è emerso in superficie anche con toni drammatici.

Che nell'iniziativa abbastanza clamorosa del *leader* socialdemocratico si siano intrecciate diverse componenti, è ormai abbastanza chiaro: si tratta infatti, nello stesso tempo, di un episodio nella lotta per la presidenza della repubblica, dello sviluppo di un'azione diretta a coagulare e rendere il più possibile permanente e organico il carattere centrista dell'attuale maggioranza e, infine, di una operazione a sfondo elettoralistico e concorrenziale del PSDI nei riguardi del PSI. Ma tutte queste componenti appaiono trovare, nella iniziativa di Saragat, il comune denominatore di corrispondere perfettamente agli obiettivi generali della borghesia italiana di impedire qualsiasi spostamento della situazione politica in senso democratico e di ostacolare ogni concreto attacco al monopolio politico della DC.

Repubblicani, «sinistra» socialdemocratica e «sinistra» d.c. hanno reagito con notevole irritazione alla manovra di Saragat. Scrive ad esempio la *Voce Repubblicana*: «Il senso dell'articolo di Saragat, confermato dal discorso tenuto sabato dal vice segretario del PSDI Tanassi, è che la socialdemocrazia accetta la tesi di Fanfani che bisogna conservare l'attuale formula di governo (rafforzandola e rendendola stabile) fino alle elezioni presidenziali del maggio 1962 e quindi poichè allora mancherebbe meno di un anno alla scadenza delle Camere, fino alle elezioni politiche del 1963 Questo disegno, che il presidente del Consiglio ha ampiamente illustrato e motivato nel suo discorso di Arezzo, trova il caldo consenso della stampa di destra. D'altra parte la crisi oggi e il ricorso a nuove elezioni favorirebbero obiettivamente la trama delle elezioni presidenziali che è in corso di orditura da qualche tempo; e in questo senso l'articolo di Saragat coincide, come lo stesso *leader* del PSDI riconosce, con le idee del presidente Gronchi». Il quotidiano repubblicano dedica anche un editoriale allo stesso argomento per confutare la validità costituzionale della tesi secondo cui non si potrebbe aprire una crisi nei sei mesi in cui è scaduta la facoltà presidenziale di sciogliere le Camere. *La voce* accusa Saragat (prendendo come falso scopo i liberali) di voler fare il giuoco di Gronchi, cui si attribuisce il desiderio di veder eletto un Parlamento «composto in modo da dargli maggiori possibilità di rielezione». Saragat, afferma sostanzialmente la *Voce*, avrebbe «escogitato un mezzo per violare la Costituzione». E La Malfa, estensore dell'editoriale, fa comprendere che il PRI non si presterà al giuoco, pur non dicendo come intende contribuire a sbloccare la situazione che si involve rapidamente in direzione del centrismo organico.

A nome della sinistra del PSDI, la agenzia AES scrive dal canto suo che «la Costituzione vieta al Capo dello Stato di sciogliere le Camere negli ultimi sei mesi del suo settennio, ma non vieta alle Camere di negare la fiducia al governo nello stesso periodo» e polemizza con coloro i quali vogliono stabilire fin da adesso «che il governo Fanfani, nato sotto il segno dell'emergenza, debba durare tre anni».

Pistelli da parte sua, scrive sul settimanale *Politica* che «il lento degenerare della formula di convergenza in un impasto che ci lascia in bocca il sapore acido del centrismo, sta svegliando in noi l'impressione che siano proprio gli onorevoli Fanfani e Moro per primi ad avere bisogno di una sinistra d.c. meno remissiva». Ma a Pistelli sembra tuttavia sufficiente «sparare un primo colpo a salve» che offra a Moro l'alibi delle opposizioni interne per resistere alle pressioni di Malagodi: quasi che l'involuzione centrista sia oggi dovuta solo alla azione del PLI e non piuttosto ad un disegno politico del quale Fanfani e Moro sono i confessati autori, e Saragat il complice notorio.

Un articolo di Moro, pubblicato da un rotocalco, è venuto a riconfermare ieri questo orientamento della segreteria d.c. che peraltro si preoccupa di non urtare le suscettibilità dei repubblicani e, se possibile, di fugarne le preoccupazioni. «Come non sussistono — scrive Moro — le condizioni che giustifichino sulla base di una migliore prospettiva il venir meno dell'intesa fra i partiti, così neppure esistono le condizioni per la creazione di una coalizione, per una più intensa partecipazione all'azione di governo».

UNIFICAZIONE DELLE TARIFFE ELETTRICHE Oggi alla Camera il ministro Colombo risponderà alle interpellanze presentate da Natoli (PCI) Lombardi (PSI) De Cocci (DC) e Cortese (PLI) sulla unificazione delle tariffe elettriche. Come si vede, nell'elenco degli interpellanti su questo importante argomento che investe questioni di politica economica assai sostanziali, mancano i repubblicani e i socialdemocratici, quasi a dimostrare che questi due partiti rinunciano a imprimere alla maggioranza governativa il segno della loro presenza Il dibattito odierno acquista un particolare interesse perchè sta per iniziare in commissione la discussione dei progetti di legge del compagno Longo e del compagno socialista Lombardi per la nazionalizzazione delle fonti di energia.

La posizione del governo sull'unificazione delle tariffe è stata illustrata ieri da Colombo al gruppo parlamentare d.c. Il ministro ha messo immediatamente in chiaro che il provvedimento di unificazione non sarà in alcun modo collegato con una decisione relativa ad una diminuzione del livello dei prezzi, pur sollecitata da alcuni deputati d.c Lo stesso processo di unificazione delle tariffe per quanto riguarda le utenze private sarà attuato in tre fasi, e non potrà essere quindi portato a termine prima di cinque anni almeno.

l. t.

La quarta figlia di Silvana Mangano

L'attrice Silvana Mangano ha dato in questi giorni alla luce la sua quarta bambina, visibile nella foto con la madre

I alla federazione di Modena

Scelba denunciato dal P.C.I. per calunnia e diffamazione

Deve rispondere di avere inventato la «circolare segreta» - Gli scopi che si prefiggeva il governo - Presa di posizione anticentrista del comitato regionale emiliano della D.C. - L'agenzia Ansa conferma che la notizia sulla «circolare» le fu passata da funzionari scelbiani

(Dal nostro inviato speciale)

MODENA, 15. — Scelba dovrà rispondere di fronte al magistrato per la falsa circolare attribuita alla vigilia dell'adunata fascista dal ministro degli interni alla federazione comunista di Modena. Il compagno Miana, nella sua qualità di responsabile della federazione modenese del PCI, ha infatti provveduto oggi a presentare una denuncia per calunnia e una querela per diffamazione verso il responsabile del falso

Nella denuncia si invita la magistratura a dare inizio immediatamente a due indagini: la prima per accertare che la «circolare segreta» diffusa dalle agenzie di stampa, dai giornali e dalla RAI-TV, non è mai stata diramata dalla federazione comunista modenese, la seconda per accertare l'esistenza dei reati di calunnia e di diffamazione per avere il ministro degli interni «pubblicamente incolpato la federazione comunista di Modena di una azione disonesta quale l'aver diramato una circolare segreta, con la coscienza che quella circolare non è mai esistita»

La precisa e circostanziata denuncia presentata dai compagni di Modena smaschera seccamente, con l'evidenza dei fatti, quella che sarà certamente ricordata come una delle più gravi macchinazioni antidemocratiche di questi anni Quale scopo si prefiggeva il ministro degli interni inventando di sana pianta, la sera del 10, una «circolare segreta» dei comunisti di Modena, alla vigilia dell'adunata missina? Rispondere alla domanda è sufficiente ricordare cosa è avvenuto il giorno successivo, giovedì 11 maggio All'alba la città era tagliata fuori dal resto del paese, completamente circondata dalla polizia in pieno assetto di guerra, sorvegliata dall'alto da due elicotteri pattugliata da migliaia di agenti Il tutto per difendere la «libertà» di duecento fascisti di cantare gli inni squadristi, di salutare romanamente, di oltraggiare le istituzioni dello Stato, di violare cioè la Costituzione che considera reato l'apologia del fascismo e vieta la ricostituzione, sotto qualsiasi forma del partito fascista Il tutto ancora, per impedire alla popolazione di manifestare liberamente e civilmente, come è costume di questa città democratica, la sua avversione al fascismo.

Questi sono i fatti, ma questi fatti acquistano, alla luce del falso di Scelba, tutta una luce nuova: chi ha vissuto la grande giornata di lotta antifascista sa infatti che la decisione di Scelba di assicurare «ad ogni costo», la possibilità ai fascisti di violare la legge dello Stato rappresentava solo un anello di una provocazione ben più grave Modena doveva significare nei piani di Scelba la liquidazione dell'unità antifascista di giugno l'isolamento dei comunisti una ripetizione dei fatti di Genova (o di Reggio Emilia?) e insieme il rinsaldamento, in senso centrista, del governo attuale la rottura aperta con tutto ciò che ha contribuito, alla sua nascita, il governo Fanfani: il riconoscimento cioè della validità della lotta popolare antifascista che aveva portato alla cacciata di Tambroni.

Perchè tutto questo avvenisse, per portare tutti i convergenti (compresi i recalcitranti repubblicani) sulle trincee dell'apertura a destra, era necessario, accanto al discorso di Fanfani, alle parole di Pella, alle manovre di Malagodi e di Saragat, agli argomenti del «Corriere» e del «Carlino» mettere in moto qualche cosa che saldasse una rinnovata unità neocentrista. Ecco la funzione della «circolare segreta»: Scelba si rivolgeva agli antifascisti democristiani, socialdemocratici, repubblicani dicendo loro: «Vedete? L'adunata fascista di Modena non è che un pretesto dei comunisti per una speculazione politica. Dobbiamo impedirla. La «circolare segreta» è la prova che i comunisti attentano alla libertà; preparano una prova di forza contro lo Stato. I comunisti sapevano da lungo tempo che i fascisti volevano tenere a Modena una riunione, ma non hanno protestato sui loro giornali, non hanno fatto appello all'antifascismo, ma hanno preparato in segreto le loro forze per intervenire poi con la piazza».

Questa la trappola che non ha funzionato e che non poteva funzionare perchè non esistono più oggi trappole capaci di bloccare il movimento democratico.

L'antifascismo modenese ha mostrato il 10 e 11 maggio di essere saldamente unito attorno al consiglio federativo della resistenza: tutti i movimenti politici, i «convergenti» (DC compresa) e tutti i sindacati hanno immediatamente assunto verso l'adunata fascista la stessa posizione dei comunisti e dei socialisti Laddove si è discusso, non è stato per definire la leggittimità o meno della manifestazione fascista (che la DC modenese ha giudicato subito una grave, inammissibile provocazione), ma sul carattere e l'ampiezza da dare alla risposta popolare Il movimento unitario antifascista, raccolto giovedì attorno al consiglio comunale, ha poi tempestivamente capito che l'intervento massiccio di Scelba e del governo poneva il problema di un allargamento della lotta sul terreno politico, contro la provocazione lanciata dal ministro degli interni con la approvazione di Fanfani. Già su questo punto tentennamenti ci sono stati I «falsi» di Scelba hanno avuto anche a Modena, qui e là qualche fortuna, ma la realtà è che giovedì i gruppi politici di Modena (PCI, PSI DC, PRI e PSDI) si sono rivolti unitariamente al governo per chiedere la revoca del divieto alla manifestazione antifascista e il ritiro della polizia dalla strada ove erano concentrati i democratici. Scelba ha per ciò trovato i comunisti al loro posto, ma non ha trovato solo i comunisti. La intera città ha combattuto e vinto sulle strade e sulle piazze.

Ecco perchè non è scattata la trappola ed ecco perchè oggi i comunisti non sono soli a denunciare la provocazione di Scelba Come è dimostrato dal comunicato del comitato regionale emiliano della DC: riunitosi ieri. Lungi dal mandare telegrammi di plauso a Scelba per aver difeso lo «Stato e le libertà» dei cittadini, il C. R. prende netta posizione contro ogni «suggestione centrista o neocentrista» e, parlando di Modena, «approva pienamente» non l'azione di Scelba ma «l'azione svolta dai dirigenti modenesi, unitamente ai partiti democratici», e denuncia «con estrema fermezza la permanente provocazione dei movimenti fascisti e i loro atti di eversione della democrazia».

Dopo la documentata denuncia dei comunisti modenesi, l'agenzia ANSA, che diramò il comunicato di Scelba e la circolare falsificata del ministero dell'Interno, ha tenuto stasera a precisare che quest'ultima le fu passata direttamente dai funzionari scelbiani A questa precisazione, che chiaramente dimostra dove fu fabbricata la circolare attribuita alla federazione del PCI, si fa tuttavia seguire una nota del ministro dell'Interno che contiene un'altro vergognoso falso. Infatti vi si dice che il PCI non smentì subito la circolare: e questa è una menzogna perchè immediatamente, in Consiglio comunale, il segretario della federazione comunista Miana diffidò energicamente il ministro Scelba e denunciò il falso

ADRIANO GUERRA

Per i visti turistici per la Jugoslavia

TRIESTE, 15 — Nuove norme per il rilascio dei visti turistici per la Jugoslavia sono state rese note stamane dal consolato di Trieste I cittadini italiani potranno ottenere il visto turistico per tre viaggi con validità di 30 giorni da soggiorno in Jugoslavia per ogni viaggio, mediante versamento di lire 1300 Per un solo viaggio il visto costera L 650 In entrambi i casi esso si potrà ottenere nella giornata, presso il consolato o le agenzie di turismo

CONFERMATO ALLA CAMERA

Scenderà di poche lire il prezzo dei medicinali

La nomina di Ettore Bernabei, ex direttore dell'organo ufficiale della DC, a direttore generale della RAI-TV è stata discussa alla Camera in seguito a una interrogazione con la quale il compagno on. Davide Lajolo chiedeva se, considerato che anche il precedente direttore generale proveniva dal *Popolo*, questa prassi non si sia sostituita ad ogni norma democratica, alle leggi che sottopongono la RAI-TV al controllo della commmissione parlamentare di alta vigilanza e alla stessa sentenza della Corte costituzionale del 13 luglio 1960 sul carattere di servizio pubblico dei servizi radiotelevisivi. Il sottosegretario GASPARI ha risposto burocraticamente che la nomina è avvenuta senza violazioni del regolamento interno della RAI-TV e ha accuratamente evitato un approfondimento politico della questione. LAJOLO, facendo notare che la sua richiesta aveva un carattere eminentemente politico, ha ribadito la sostanza dell'interrogazione accusando il governo e la DC di tenere asservito a scopi di parte l'ente radiotelevisivo di Stato. Di ciò sono dimostrazione gli esempi di faziosità come: tagli a «Patria mia», l'omissione delle notizie sui recenti fatti di Sarnico e «Tribuna politica» organizzata senza il parere della Commissione di vigilanza.

A giudicare dalla risposta data dal sottosegretario alla Sanità, MAZZA, a una interrogazione del compagno onorevole Barbieri sul rapporto fra prezzo dei medicinali e reddito e sulla funzione calmieratrice delle farmacie comunali, le medicine non dovrebbero subire sensibili riduzioni di prezzo. L'onorevole Mazza ha detto che i prezzi sono diminuiti di un quarto in questi ultimi tempi e che le farmacie comunali non hanno alcuna funzione calmieratrice BARBIERI ha fatto notare che il sottosegretario aveva dato una risposta in tutto e per tutto adeguata alla politica dei prezzi delle aziende produttrici Il governo afferma che, in una graduatoria sul basso costo, l'Italia viene al secondo posto dopo la Francia: se però si considera il rapporto fra prezzo e reddito, essa viene dopo la Svizzera, la Francia, l'Inghilterra, il Belgio e la Germania

La Camera ha solennemente commemorato Gaetano Natale, presidente della Stampa parlamentare, scomparso ieri mattina.

Trattative italo-tedesche alla Farnesina

Le vittime del nazismo saranno indennizzate?

Un nebuloso comunicato ufficiale che non fornisce alcuna indicazione

Dal 3 al 15 maggio si sono incontrate alla Farnesina una delegazione della Repubblica federale tedesca, guidata dal direttore generale aggiunto per gli affari giuridici dell'«Auswartiges Amt», dottor Paul Raab, ed una delegazione italiana guidata dal capo del Contenzioso diplomatico al ministero degli Affari Esteri, professor Riccardo Monaco.

Scopo delle trattative: procedere alla liquidazione delle residue pendenze finanziarie sorte tra i due paesi a causa delle vicende della seconda guerra mondiale nonché dei problemi relativi all'indennizzo delle vittime delle persecuzioni naziste

Le trattative, durate ben 12 giorni, devono essere state abbastanza laboriose Inoltre i problemi affrontati dalle due delegazioni — in particolare la questione dell'indennizzo alle vittime del nazismo — sono di un interesse scottante per migliaia e migliaia di cittadini. Ci si attendevano dunque, nel comunicato finale diramato dalla Farnesina, almeno alcune indicazioni di massima sui criteri raggiunti

Nulla. Il comunicato si limita ad affermare che le conversazioni sono state cordiali, che un accordo è stato raggiunto su tutti i punti, che il testo di questo accordo è stato parafato dai capi delle due delegazioni e che prossimamente esso sarà sottoposto alla sollecita approvazione da parte dei due governi.

Di quale accordo si tratta? Come saranno indennizzate e in quale misura, le vittime della barbarie hitleriana? Ottiene forse il ministro degli Esteri queste domande inopportune e considera tutta la materia da regolarsi nei discreti ambulacri della diplomazia? E' solo qualche giorno fa che i reduci e gli ex internati civili si sono adunati a congresso a Bolzano ed hanno posto delle precise rivendicazioni.

Altri paesi sin dai primi anni del dopoguerra, hanno preteso dal governo federale il pagamento del lavoro forzato fornito dai propri cittadini. Ed hanno ottenuto piena soddisfazione. Per quel che riguarda noi italiani, vi è ancora, nei confronti della Germania, un altro problema: quello cioè delle decine di migliaia di soldati del nostro esercito fatti prigionieri dai tedeschi dopo l'8 settembre ed internati in campi di concentramento.

Con un astuto machiavello il cosiddetto governo della RSI trasformò costoro, in seguito a un accordo firmato con Ribbentrop dal nefasto Anfuso, in «liberi lavoratori» Continuarono in pratica a vivere negli stessi lager di prima, con la differenza che ora dovevano uscirne al mattino per andare a lavorare nelle fabbriche o nei campi, e rientrarvi la sera per avere un giaciglio. Gli ex Imi (Italienische Militäre Internerte) come venivano pagati? Sborserà il governo federale la differenza tra il salario che loro spettava e quello invece che è stato loro corrisposto?

E — secondo il nostro ministero degli Esteri — quanto vale — in marchi attuali — la vita di un internato bruciato vivo a Mauthausen? Quanto viene calcolato un anno o 18 mesi di permanenza nell'inferno degli stralager? Tutte domande che evidentemente non hanno turbato la cordiale atmosfera delle trattative, ma alle quali alla Farnesina si farebbe bene a dare una sollecita risposta

Grave lutto del giornalismo italiano

E' morto Gaetano Natale

Un'esemplare figura di antifascista - Il cordoglio dell'« Unità »

Nella sua abitazione romana di via Gottardo 14 è improvvisamente deceduto nella mattinata di ieri, stroncato da una crisi cardiaca, il giornalista Gaetano Natale presidente del Gruppo dei giornalisti parlamentari

Sempre con lui una bella figura di antifascista, di combattente per la libertà, un maestro del giornalismo italiano

Gaetano Natale era nato a Napoli 78 anni fa ed aveva esordito in giornalismo nel 1906 Per 13 anni fu redattore della «Tribuna» allora diretta da Olindo Malagodi Nel 1923 passò alla «Stampa» ma di lì a poco le leggi eccezionali promulgate dal fascismo abolivano la libertà di stampa La decisione di Gaetano Natale fu chiara: anziché sottostare al bavaglio fascista non esitò a sacrificare una carriera che aveva iniziato sotto luminosi auspici. Abbandonò il giornalismo attivo e trovò un posto nell'ufficio stampa di una grande industria Subito dopo la Liberazione fu chiamato a dirigere la «Tribuna».

Prezioso è stato per alcuni anni il contributo che egli ha dato alle battaglie condotte dalla stampa democratica specialmente nella sua qualità di capo della redazione romana della «Voce» di Napoli Nel 1947 assunse la carica di presidente del Gruppo dei giornalisti parlamentari Amico e collaboratore per anni di Giolitti dedicò alo statista di Dronero un volume «Giolitti e gli italiani» che fu altamente apprezzato dal Croce

I presidenti delle due Camere non appena appresa la notizia hanno manifestato il loro vivissimo cordoglio alla famiglia dello scomparso ed alla stampa parlamentare L'onorevole Leone ed il sen Merzagora hanno anche subito disposto perchè — fatto eccezionale per un non parlamentare — Gaetano Natale fosse ricordato in aula in apertura di seduta, ieri pomeriggio, alla Camera ed oggi al Senato

Anche il Consiglio direttivo della stampa parlamentare ha inviato un messaggio di cordoglio ai congiunti dello scomparso Cordoglio a quale si è associato anche il nostro direttore che ha inviato alla famiglia Natale il seguente telegramma «Partecipo con profonda commozione al vostro dolore per la scomparsa del caro amico Gaetano Rimarrà vivo tra noi il ricordo della sua dirittura morale della sua lotta intransigente al fascismo del suo amore per la democrazia e la libertà dei suoi affettuosi consigli ed insegnamenti di maestro del giornalismo Alfredo Reichlin»

I funerali si svolgeranno mercoledì alle ore 17 partendo dall'abitazione dello scomparso.